

IL CENTRO Speciale Turismo



Turismo A cura di Tiziano Argazzi

Sicilia una storia da raccontare

Alla scoperta di storia, cultura, archeologia ed enogastronomia di Catania e Siracusa



Sicilia una, cento, mille storie da raccontare, tutte diverse e tutte coinvolgenti. Affascinanti come le sue città che sembrano cesellate da artisti famosi. Città che affondano le proprie origini in culture diverse che affiorano ad ogni passo, si intrecciano e poi spariscono. Città accomunate dal barocco che, per dirlò con le parole di Vincenzo Capalò, scrittore e saggista siciliano, crea "quell'imprescindibile bellezza, quella inaudita musica di ricci, di volute, di adagi e forti, di vuoti e pieni, degna di Mozart". A cominciare da Catania, la città dell'Enna, in costante rapporto con un vulcano che sembra quasi controllarla dall'alto dei suoi 3 mila e passa metri, e che in passato le ha inferto anche pesanti ferite, scaricando le sue colate di lava fin dentro le mura cittadine. E di questo rapporto di odio amore con il vulcano più imponente d'Europa, ne rimane traccia nei colori dominanti di molti suoi palazzi, il grigio della lava ed il bianco della pietra calcarea.

Comunque Catania, città antica, prima medievale e barocca poi è viva e vitale di giorno come di notte.

Da Porta Usuda costruita nel 1695 in onore del viceré spagnolo Giovanni Francesco Paceco, si arriva in Piazza Duomo con al centro la bella Fontana dell'Ele-

fante, simbolo della città, composta da un elefante scolorito da un monoblocco di nera pietra lavica, che sorge su un obelisco egizio coperto di geroglifici dedicati al culto di Iside, che nella mitologia egizia era la dea della maternità e della fertilità. Di fronte la Cattedrale, con la bella facciata accostata dal barocco che, per dirlò con le parole di Vincenzo Capalò, scrittore e saggista siciliano, crea "quell'imprescindibile bellezza, quella inaudita musica di ricci, di volute, di adagi e forti, di vuoti e pieni, degna di Mozart". A cominciare da Catania, la città dell'Enna, in costante rapporto con un vulcano che sembra quasi controllarla dall'alto dei suoi 3 mila e passa metri, e che in passato le ha inferto anche pesanti ferite, scaricando le sue colate di lava fin dentro le mura cittadine. E di questo rapporto di odio amore con il vulcano più imponente d'Europa, ne rimane traccia nei colori dominanti di molti suoi palazzi, il grigio della lava ed il bianco della pietra calcarea.

Comunque Catania, città antica, prima medievale e barocca poi è viva e vitale di giorno come di notte.

Da Porta Usuda costruita nel 1695 in onore del viceré spagnolo Giovanni Francesco Paceco, si arriva in Piazza Duomo con al centro la bella Fontana dell'Ele-

fante, simbolo della città, composta da un elefante scolorito da un monoblocco di nera pietra lavica, che sorge su un obelisco egizio coperto di geroglifici dedicati al culto di Iside, che nella mitologia egizia era la dea della maternità e della fertilità. Di fronte la Cattedrale, con la bella facciata accostata dal barocco che, per dirlò con le parole di Vincenzo Capalò, scrittore e saggista siciliano, crea "quell'imprescindibile bellezza, quella inaudita musica di ricci, di volute, di adagi e forti, di vuoti e pieni, degna di Mozart". A cominciare da Catania, la città dell'Enna, in costante rapporto con un vulcano che sembra quasi controllarla dall'alto dei suoi 3 mila e passa metri, e che in passato le ha inferto anche pesanti ferite, scaricando le sue colate di lava fin dentro le mura cittadine. E di questo rapporto di odio amore con il vulcano più imponente d'Europa, ne rimane traccia nei colori dominanti di molti suoi palazzi, il grigio della lava ed il bianco della pietra calcarea.

Comunque Catania, città antica, prima medievale e barocca poi è viva e vitale di giorno come di notte.

Da Porta Usuda costruita nel 1695 in onore del viceré spagnolo Giovanni Francesco Paceco, si arriva in Piazza Duomo con al centro la bella Fontana dell'Ele-

fante, simbolo della città, composta da un elefante scolorito da un monoblocco di nera pietra lavica, che sorge su un obelisco egizio coperto di geroglifici dedicati al culto di Iside, che nella mitologia egizia era la dea della maternità e della fertilità. Di fronte la Cattedrale, con la bella facciata accostata dal barocco che, per dirlò con le parole di Vincenzo Capalò, scrittore e saggista siciliano, crea "quell'imprescindibile bellezza, quella inaudita musica di ricci, di volute, di adagi e forti, di vuoti e pieni, degna di Mozart". A cominciare da Catania, la città dell'Enna, in costante rapporto con un vulcano che sembra quasi controllarla dall'alto dei suoi 3 mila e passa metri, e che in passato le ha inferto anche pesanti ferite, scaricando le sue colate di lava fin dentro le mura cittadine. E di questo rapporto di odio amore con il vulcano più imponente d'Europa, ne rimane traccia nei colori dominanti di molti suoi palazzi, il grigio della lava ed il bianco della pietra calcarea.

Comunque Catania, città antica, prima medievale e barocca poi è viva e vitale di giorno come di notte.

Da Porta Usuda costruita nel 1695 in onore del viceré spagnolo Giovanni Francesco Paceco, si arriva in Piazza Duomo con al centro la bella Fontana dell'Ele-

fante, simbolo della città, composta da un elefante scolorito da un monoblocco di nera pietra lavica, che sorge su un obelisco egizio coperto di geroglifici dedicati al culto di Iside, che nella mitologia egizia era la dea della maternità e della fertilità. Di fronte la Cattedrale, con la bella facciata accostata dal barocco che, per dirlò con le parole di Vincenzo Capalò, scrittore e saggista siciliano, crea "quell'imprescindibile bellezza, quella inaudita musica di ricci, di volute, di adagi e forti, di vuoti e pieni, degna di Mozart". A cominciare da Catania, la città dell'Enna, in costante rapporto con un vulcano che sembra quasi controllarla dall'alto dei suoi 3 mila e passa metri, e che in passato le ha inferto anche pesanti ferite, scaricando le sue colate di lava fin dentro le mura cittadine. E di questo rapporto di odio amore con il vulcano più imponente d'Europa, ne rimane traccia nei colori dominanti di molti suoi palazzi, il grigio della lava ed il bianco della pietra calcarea.

Comunque Catania, città antica, prima medievale e barocca poi è viva e vitale di giorno come di notte.

Da Porta Usuda costruita nel 1695 in onore del viceré spagnolo Giovanni Francesco Paceco, si arriva in Piazza Duomo con al centro la bella Fontana dell'Ele-

fante, simbolo della città, composta da un elefante scolorito da un monoblocco di nera pietra lavica, che sorge su un obelisco egizio coperto di geroglifici dedicati al culto di Iside, che nella mitologia egizia era la dea della maternità e della fertilità. Di fronte la Cattedrale, con la bella facciata accostata dal barocco che, per dirlò con le parole di Vincenzo Capalò, scrittore e saggista siciliano, crea "quell'imprescindibile bellezza, quella inaudita musica di ricci, di volute, di adagi e forti, di vuoti e pieni, degna di Mozart". A cominciare da Catania, la città dell'Enna, in costante rapporto con un vulcano che sembra quasi controllarla dall'alto dei suoi 3 mila e passa metri, e che in passato le ha inferto anche pesanti ferite, scaricando le sue colate di lava fin dentro le mura cittadine. E di questo rapporto di odio amore con il vulcano più imponente d'Europa, ne rimane traccia nei colori dominanti di molti suoi palazzi, il grigio della lava ed il bianco della pietra calcarea.

Comunque Catania, città antica, prima medievale e barocca poi è viva e vitale di giorno come di notte.

Da Porta Usuda costruita nel 1695 in onore del viceré spagnolo Giovanni Francesco Paceco, si arriva in Piazza Duomo con al centro la bella Fontana dell'Ele-

fante, simbolo della città, composta da un elefante scolorito da un monoblocco di nera pietra lavica, che sorge su un obelisco egizio coperto di geroglifici dedicati al culto di Iside, che nella mitologia egizia era la dea della maternità e della fertilità. Di fronte la Cattedrale, con la bella facciata accostata dal barocco che, per dirlò con le parole di Vincenzo Capalò, scrittore e saggista siciliano, crea "quell'imprescindibile bellezza, quella inaudita musica di ricci, di volute, di adagi e forti, di vuoti e pieni, degna di Mozart". A cominciare da Catania, la città dell'Enna, in costante rapporto con un vulcano che sembra quasi controllarla dall'alto dei suoi 3 mila e passa metri, e che in passato le ha inferto anche pesanti ferite, scaricando le sue colate di lava fin dentro le mura cittadine. E di questo rapporto di odio amore con il vulcano più imponente d'Europa, ne rimane traccia nei colori dominanti di molti suoi palazzi, il grigio della lava ed il bianco della pietra calcarea.

Comunque Catania, città antica, prima medievale e barocca poi è viva e vitale di giorno come di notte.

Da Porta Usuda costruita nel 1695 in onore del viceré spagnolo Giovanni Francesco Paceco, si arriva in Piazza Duomo con al centro la bella Fontana dell'Ele-

fante, simbolo della città, composta da un elefante scolorito da un monoblocco di nera pietra lavica, che sorge su un obelisco egizio coperto di geroglifici dedicati al culto di Iside, che nella mitologia egizia era la dea della maternità e della fertilità. Di fronte la Cattedrale, con la bella facciata accostata dal barocco che, per dirlò con le parole di Vincenzo Capalò, scrittore e saggista siciliano, crea "quell'imprescindibile bellezza, quella inaudita musica di ricci, di volute, di adagi e forti, di vuoti e pieni, degna di Mozart". A cominciare da Catania, la città dell'Enna, in costante rapporto con un vulcano che sembra quasi controllarla dall'alto dei suoi 3 mila e passa metri, e che in passato le ha inferto anche pesanti ferite, scaricando le sue colate di lava fin dentro le mura cittadine. E di questo rapporto di odio amore con il vulcano più imponente d'Europa, ne rimane traccia nei colori dominanti di molti suoi palazzi, il grigio della lava ed il bianco della pietra calcarea.

Comunque Catania, città antica, prima medievale e barocca poi è viva e vitale di giorno come di notte.

Da Porta Usuda costruita nel 1695 in onore del viceré spagnolo Giovanni Francesco Paceco, si arriva in Piazza Duomo con al centro la bella Fontana dell'Ele-

fante, simbolo della città, composta da un elefante scolorito da un monoblocco di nera pietra lavica, che sorge su un obelisco egizio coperto di geroglifici dedicati al culto di Iside, che nella mitologia egizia era la dea della maternità e della fertilità. Di fronte la Cattedrale, con la bella facciata accostata dal barocco che, per dirlò con le parole di Vincenzo Capalò, scrittore e saggista siciliano, crea "quell'imprescindibile bellezza, quella inaudita musica di ricci, di volute, di adagi e forti, di vuoti e pieni, degna di Mozart". A cominciare da Catania, la città dell'Enna, in costante rapporto con un vulcano che sembra quasi controllarla dall'alto dei suoi 3 mila e passa metri, e che in passato le ha inferto anche pesanti ferite, scaricando le sue colate di lava fin dentro le mura cittadine. E di questo rapporto di odio amore con il vulcano più imponente d'Europa, ne rimane traccia nei colori dominanti di molti suoi palazzi, il grigio della lava ed il bianco della pietra calcarea.

Comunque Catania, città antica, prima medievale e barocca poi è viva e vitale di giorno come di notte.

Da Porta Usuda costruita nel 1695 in onore del viceré spagnolo Giovanni Francesco Paceco, si arriva in Piazza Duomo con al centro la bella Fontana dell'Ele-

fante, simbolo della città, composta da un elefante scolorito da un monoblocco di nera pietra lavica, che sorge su un obelisco egizio coperto di geroglifici dedicati al culto di Iside, che nella mitologia egizia era la dea della maternità e della fertilità. Di fronte la Cattedrale, con la bella facciata accostata dal barocco che, per dirlò con le parole di Vincenzo Capalò, scrittore e saggista siciliano, crea "quell'imprescindibile bellezza, quella inaudita musica di ricci, di volute, di adagi e forti, di vuoti e pieni, degna di Mozart". A cominciare da Catania, la città dell'Enna, in costante rapporto con un vulcano che sembra quasi controllarla dall'alto dei suoi 3 mila e passa metri, e che in passato le ha inferto anche pesanti ferite, scaricando le sue colate di lava fin dentro le mura cittadine. E di questo rapporto di odio amore con il vulcano più imponente d'Europa, ne rimane traccia nei colori dominanti di molti suoi palazzi, il grigio della lava ed il bianco della pietra calcarea.

Comunque Catania, città antica, prima medievale e barocca poi è viva e vitale di giorno come di notte.

Da Porta Usuda costruita nel 1695 in onore del viceré spagnolo Giovanni Francesco Paceco, si arriva in Piazza Duomo con al centro la bella Fontana dell'Ele-

fante, simbolo della città, composta da un elefante scolorito da un monoblocco di nera pietra lavica, che sorge su un obelisco egizio coperto di geroglifici dedicati al culto di Iside, che nella mitologia egizia era la dea della maternità e della fertilità. Di fronte la Cattedrale, con la bella facciata accostata dal barocco che, per dirlò con le parole di Vincenzo Capalò, scrittore e saggista siciliano, crea "quell'imprescindibile bellezza, quella inaudita musica di ricci, di volute, di adagi e forti, di vuoti e pieni, degna di Mozart". A cominciare da Catania, la città dell'Enna, in costante rapporto con un vulcano che sembra quasi controllarla dall'alto dei suoi 3 mila e passa metri, e che in passato le ha inferto anche pesanti ferite, scaricando le sue colate di lava fin dentro le mura cittadine. E di questo rapporto di odio amore con il vulcano più imponente d'Europa, ne rimane traccia nei colori dominanti di molti suoi palazzi, il grigio della lava ed il bianco della pietra calcarea.

Comunque Catania, città antica, prima medievale e barocca poi è viva e vitale di giorno come di notte.

Da Porta Usuda costruita nel 1695 in onore del viceré spagnolo Giovanni Francesco Paceco, si arriva in Piazza Duomo con al centro la bella Fontana dell'Ele-

fante, simbolo della città, composta da un elefante scolorito da un monoblocco di nera pietra lavica, che sorge su un obelisco egizio coperto di geroglifici dedicati al culto di Iside, che nella mitologia egizia era la dea della maternità e della fertilità. Di fronte la Cattedrale, con la bella facciata accostata dal barocco che, per dirlò con le parole di Vincenzo Capalò, scrittore e saggista siciliano, crea "quell'imprescindibile bellezza, quella inaudita musica di ricci, di volute, di adagi e forti, di vuoti e pieni, degna di Mozart". A cominciare da Catania, la città dell'Enna, in costante rapporto con un vulcano che sembra quasi controllarla dall'alto dei suoi 3 mila e passa metri, e che in passato le ha inferto anche pesanti ferite, scaricando le sue colate di lava fin dentro le mura cittadine. E di questo rapporto di odio amore con il vulcano più imponente d'Europa, ne rimane traccia nei colori dominanti di molti suoi palazzi, il grigio della lava ed il bianco della pietra calcarea.

Comunque Catania, città antica, prima medievale e barocca poi è viva e vitale di giorno come di notte.

Da Porta Usuda costruita nel 1695 in onore del viceré spagnolo Giovanni Francesco Paceco, si arriva in Piazza Duomo con al centro la bella Fontana dell'Ele-

fante, simbolo della città, composta da un elefante scolorito da un monoblocco di nera pietra lavica, che sorge su un obelisco egizio coperto di geroglifici dedicati al culto di Iside, che nella mitologia egizia era la dea della maternità e della fertilità. Di fronte la Cattedrale, con la bella facciata accostata dal barocco che, per dirlò con le parole di Vincenzo Capalò, scrittore e saggista siciliano, crea "quell'imprescindibile bellezza, quella inaudita musica di ricci, di volute, di adagi e forti, di vuoti e pieni, degna di Mozart". A cominciare da Catania, la città dell'Enna, in costante rapporto con un vulcano che sembra quasi controllarla dall'alto dei suoi 3 mila e passa metri, e che in passato le ha inferto anche pesanti ferite, scaricando le sue colate di lava fin dentro le mura cittadine. E di questo rapporto di odio amore con il vulcano più imponente d'Europa, ne rimane traccia nei colori dominanti di molti suoi palazzi, il grigio della lava ed il bianco della pietra calcarea.

Comunque Catania, città antica, prima medievale e barocca poi è viva e vitale di giorno come di notte.

Da Porta Usuda costruita nel 1695 in onore del viceré spagnolo Giovanni Francesco Paceco, si arriva in Piazza Duomo con al centro la bella Fontana dell'Ele-

Dieci giorni di cucina a Copenaghen

La nuova cucina nordica sta acquistando sempre maggiore popolarità. Dal 20 al 29 agosto, si potrà assaggiare, provare e persino cimentarsi nell'arte culinaria, durante la sesta edizione del Copenhagen Cooking Festival. I ristoranti gourmet offrono prezzi speciali e ci saranno mercati gastronomici in tutta la capitale danese. Per i dieci giorni del festival, la città offrirà una miriade di tentazioni. Tra queste "Taste the World", una grande cucina all'aperto lungo la via di Nørrebrogade ed "eat10" un mercato per buongustai. Info: www.copenhagencooking.com.

VIAGGI & DINTORNI

Nell'isola del pirata un unico resort: il lussuoso Labriz

Silhouette è l'isola dove morì il corsaro Jean Bodou e dove è sepolto il suo introvabile tesoro. Qui esiste una sola struttura ricettiva il Labriz, cinque stelle. È composto esclusivamente da ville che raggiungono i 185 metri quadri più giardino e piscina privata. La vegetazione, fatta di alberi del pane, palme e mangrovie, scende fittissima dai rilievi sino alla sabbia. È il paradiso delle tartarughe giganti e della elegantissima sterna bianca. Al Labriz non poteva mancare una Spa di alto livello, la "Aquam Spa" dislocata tra le palme e i grandi massi di granito levigati che sono diventati il simbolo delle Seychelles. L'orchidea bianca, la papaya, il gelsomino, il cinnamomo sono alcuni degli ingredienti che verranno usati per creare rituali di benessere unici. E poi massaggi in riva all'oceano e impacchi di frutta esotica. Info: Gateway tel. 02 - 866901. Sito Internet: www.universalresorts.com.

Ibiza a tutta movida

Ibiza, l'Isola Bianca piantata nel cuore del Mediterraneo, si "risveglia" al tramonto per iniziare una nuova notte fatta di divertimento allo stato puro. Qui ci sono club famosi in tutto il mondo quali il Privilege, il Pacha, El Divino, Es Paradis (famoso per le sue feste in acqua) e lo Space dove fino alle prime ore del mattino è d'obbligo divertirsi. Ad Ibiza la movida spagnola è qualcosa di entusiasmante, di coinvolgente. Ad Ibiza musica ed intrattenimento non mancano mai. Ma quest'estate c'è un motivo in più per visitarla. Infatti tutti i venerdì, fino al 17 settembre, dalle 20 all'1 del mattino, sono in programma le Nits Blanques, le notti bianche, momenti di intrattenimento culturale itineranti in programma di volta in volta negli spazi culturali più interessanti dell'isola.

Cigòc - il primo villaggio delle cigogne in Europa

Cigòc è un piccolo villaggio in cui abitano più cigogne bianche che uomini e giudicando dal numero di nidi questo posto avrebbe la popolazione di cigogne più numerosa d'Europa. Nel 1994 la fondazione europea per la protezione della natura "Euronatur" ha proclamato Cigòc il primo villaggio delle cigogne in Europa. A causa delle condizioni naturali eccezionalmente favorevoli, quasi ogni casa ha dei nidi costruiti dalle cigogne bianche e perciò sono più numerose degli uomini. Il villaggio è situato nel Parco Naturale Lonjsko Polje dove si può osservare da vicino il comportamento di cigogne bianche, sentire la loro comunicazione con i suoni prodotti dal movimento dei loro becchi, vedere le cigogne genitorie che con le ali proteggono i loro piccoli dal sole, nonché la lotta degli uccelli giovani per qualche bocconcino squisito.

Consegnata la Cruise Olympia

La "Cruise Olympia", ultima di una serie di quattro innovativi cruise ferry ordinati dal Gruppo Grimaldi (Napoli) alla Fincantieri è stata consegnata lo scorso 30 giugno dallo stabilimento di Castellammare di Stabia. Subito dopo la consegna, la nave è salpata con destinazione il porto greco di Patras per affiancare la sua gemella "Cruise Europa", impiegata dallo scorso ottobre sulla tratta Ancona-Igoumenitsa-Patras operata dalla compagnia greca Minoan Lines, parte del Gruppo Grimaldi. L'unità è lunga 225 metri, larga 31 metri e con una stazza lorda di 54.310 tonnellate; la sua capacità di carico è di 250 automobili e 3.000 metri lineari di autobus, camion, trailer, camper e roulotte.

